

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 8<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Agricoltura e foreste)

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 1967

(65<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente DI ROCCO

### INDICE

#### DISEGNO DI LEGGE

« Finanziamento di una indagine sulla struttura delle aziende agricole » (2512)  
(Discussione ed approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 775, 776, 777, 778
BOLETTIERI, <i>relatore</i> . . . . .	775, 776, 777, 778
CARELLI . . . . .	777
CATALDO . . . . .	777
CONTE . . . . .	776
MASCIALE . . . . .	777, 778
PRINCIPE, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . . . . .	777, 778

La seduta è aperta alle ore 18,50.

Sono presenti i senatori: Attaguile, Bernardo, Bertola, Bolettieri, Canziani, Carelli, Cataldo, Cipolla, Cittante, Compagnoni, Conte, Di Rocco, Gomez D'Ayala, Masciale, Medici, Moretti, Murdaca, Murgia, Rovere, Santarelli, Tedeschi, Tiberi, Tortora e Valmarana.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Principe.

BOLETTIERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Finanziamento di una indagine sulla struttura delle aziende agricole » (2512)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Finanziamento di una indagine sulla struttura delle aziende agricole ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

BOLETTIERI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo non sarà necessaria una lunga discussione per convincerci della necessità di approvare il disegno di legge. Esso trae origine da un impegno comunitario, cioè dal regolamento n. 70/66 del 14 giugno 1966, modificato per l'Italia e la Francia con regolamento n. 35/67 del 21 febbraio 1967 — si trattava di una modifica intesa a concedere un anno di proroga all'attuazione di quanto stabilito dal regolamen-

to stesso —, per il quale tutti gli Stati membri sono tenuti a condurre un'indagine sulla strutturazione delle aziende agricole. Tale indagine ha come scopo quello di ricavare dei dati comparati sulle suddette aziende; dati raccolti sull'insieme del territorio degli Stati membri secondo concetti, metodi e definizioni uniformi, dai Servizi statistici di ciascun singolo Stato. In Italia il compito sarà svolto dall'Istituto centrale di statistica.

La suddetta indagine interesserà un campione di circa 500.000 aziende comprese nel campo di osservazione indicato dalla Comunità. Dovranno cioè essere aziende con superficie agricola utilizzata uguale o superiore a un ettaro, oppure inferiore a un ettaro; nonchè aziende prive di terreno agrario la cui produzione commercializzata raggiunga di norma un valore annuo pari almeno a 250 unità di conto (circa lire 150.000). Quanto alle spese relative, esse verranno assunte, ai sensi dell'articolo 13 del regolamento 70/66, dai bilanci 1967 e 1968 della Comunità, Sezione Commissione, capitolo Fondo europeo agricolo di orientamento; gli Stati membri dovranno però anticipare le somme occorrenti che successivamente saranno loro rimborsate dalla Comunità.

Ora il disegno di legge al nostro esame ha appunto lo scopo di provvedere intanto all'autorizzazione di spesa di lire 1.875 milioni, da corrispondere all'Istituto centrale di statistica per l'esecuzione dell'indagine di cui sopra; e, in particolare, all'articolo 2, indica come fonte di finanziamento il capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1967.

Non mi resta quindi altro che raccomandare il provvedimento all'approvazione dei colleghi, considerata l'utilità dell'indagine di cui si parla per l'economia agricola italiana.

**C O N T E .** Vorrei ricordare che l'INEA aveva iniziato uno studio molto interessante, sulla stessa materia inviandocene i primi risultati.

**P R E S I D E N T E .** L'indagine dell'INEA riguardava solo il reddito delle aziende agricole.

**C O N T E .** Al contrario, concerneva tutta la struttura economica dell'azienda agricola, ed era tanto più interessante in quanto — secondo il programma tracciato — la stessa azienda avrebbe dovuto essere seguita nel corso di vari anni, in modo da poterne avere un quadro esatto anche dal punto di vista dei mutamenti climatici e via dicendo.

Ora a me sembra che l'INEA avrebbe forse maggiori mezzi, dal punto di vista non statistico ma tecnico, per giungere ad una conoscenza approfondita della situazione agricola del nostro Paese; ragione per cui l'indagine comunitaria potrebbe essere affidata a tale Ente. Potrebbe però esservi qualche difficoltà, ed in tal caso prego il relatore di espormela.

**B O L E T T I E R I , relatore.** Il regolamento comunitario ha stabilito che l'indagine deve essere condotta dagli uffici statistici di ciascuno Stato membro; il che mi fa pensare che si voglia sottrarre il semplice censimento statistico sulla strutturazione delle aziende agricole alla tentazione di instaurare un controllo, secondo le finalità di una politica agricola che potrebbe essere in contrasto con quella comunitaria, la quale tende infatti semplicemente ad ottenere notizie obiettive sulle aziende stesse nelle loro varie estensioni.

Ad ogni modo la mia interpretazione potrebbe anche essere inesatta.

**C O N T E .** E l'INEA continuerà la sua indagine?

**B O L E T T I E R I , relatore.** Non lo so. Mi risulta però che vi è un generale interesse al proseguimento di quegli studi.

**P R E S I D E N T E .** A parte il fatto che dobbiamo attenerci al dettato del regolamento comunitario, vorrei tranquillizzare il senatore Conte ricordandogli che tale regolamento ha stabilito anche le procedure formali da seguire nell'indagine in questione. Si tratterà infatti di rispondere a schede già preparate e via dicendo; e l'INEA non ha la possibilità di sostenere le spese relative.

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

65ª SEDUTA (13 dicembre 1967)

Ad ogni modo i dati statistici raccolti saranno preziosi per proseguire in questa utilissima iniziativa, che, peraltro, è quasi al termine, mancando solo i dati relativi a poche regioni.

CARELLI. Sarebbe utile che l'indagine fosse estesa agli allevamenti collegati con le comunanze agrarie o con le proprietà collettive similari.

MASCIALE. Pur essendo favorevole alla sostanza del disegno di legge non posso fare a meno di sollevare ancora una volta l'annoso problema delle fonti di finanziamento, specie in relazione alle assicurazioni del ministro del bilancio e della programmazione economica. Quando venne fatta in Aula la questione dello storno dei fondi e si toccò l'argomento dell'edilizia scolastica il Ministro disse infatti che il Governo non avrebbe più effettuato manomissioni sui relativi fondi.

Ebbene, ancora una volta debbo lamentare — e mi meraviglia che il senatore Bolettieri non l'abbia rilevato — che si provveda al finanziamento di un disegno di legge mediante l'utilizzo di un'aliquota di fondi stanziati per altri scopi. Infatti, nella relazione che accompagna il provvedimento in esame tra l'altro si legge: « L'onere di lire 1.875 milioni, di cui all'articolo 2, è fronteggiato con utilizzo aliquota accantonamento concernente nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario dell'intervento per il quinquennio 1966-70 ».

Tutto ciò evidentemente ci porta a dubitare dell'esattezza di quanto in Aula ebbe a dirci l'onorevole Ministro. Ritengo peraltro che sarebbe opportuno conoscere in proposito il parere espresso dalla 5ª Commissione, del quale l'onorevole relatore non ha fatto menzione nel corso della sua esposizione.

PRESIDENTE. La Commissione finanze e tesoro ha comunicato di non avere nulla da osservare per quanto di competenza.

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Desidero precisare al senatore Masciale — come del resto

si evince dal testo dell'articolo 2 del disegno di legge — che si tratta soltanto di una anticipazione.

MASCIALE. Cio non toglie che si tratti comunque di una operazione distorta che, a mio avviso, non può essere effettuata. In altri termini, non è possibile operare, sia pure provvisoriamente, uno storno da fondi previsti per un altro provvedimento già approvato dal Parlamento e sulla cui inamovibilità furono date in Aula le più ampie assicurazioni.

CATALDO. Poichè le spiegazioni del relatore non sono state nè chiare nè soddisfacenti, sarebbe opportuno che il disegno di legge fosse rimesso all'esame dell'Assemblea al fine di esaminarlo con maggiore ampiezza ed approfondimento.

BOLETTIERI, *relatore*. È bene, indubbiamente, su questioni del genere essere scrupolosi ed attenti: faccio però rilevare che esiste al riguardo la competenza primaria della 5ª Commissione, il cui parere — che peraltro in questo caso ci soccorre — non possiamo assolutamente ignorare.

CATALDO. Probabilmente tale parere positivo è stato espresso anteriormente ai noti fatti avvenuti in Aula!

PRESIDENTE. Non so a quali fatti nuovi si riferisca il senatore Cataldo. Comunque qui si tratta semplicemente di fondi del bilancio 1967 che, non essendo stati spesi, passano in economia.

BOLETTIERI, *relatore*. Insisto nel dire che essendo noi Commissione agricoltura, dobbiamo limitarci a vedere se il disegno di legge viene incontro o meno agli interessi della stessa: il resto non ci deve interessare.

Lei, senatore Masciale, è libero di pensare come crede, ma io non posso fare a meno di rilevare che la sua è una capziosa osservazione di ordine formale che, pur fondata se vogliamo, non risponde evidentemente a quelli che sono gli interessi dell'agricoltura.

M A S C I A L E . Queste sono soltanto sue illusioni.

B O L E T T I E R I , *relatore*. Non trovo una giustificazione coerente al fatto di affermare la propria adesione alla sostanza del provvedimento, ma nel contempo di rilevare come parlamentare quell'incongruenza dal punto di vista tecnico-formale del bilancio. Io ritengo infatti — lo ripeto ancora una volta — che rispondere alle obiezioni inerenti all'aspetto tecnico-finanziario sia specifico compito della Commissione finanze e tesoro.

Il nostro dovere è quello di difendere gli interessi dell'agricoltura italiana. Ora, se si tiene conto del fatto che ripetute volte si è invocata la necessità che la politica comunitaria si occupi dei problemi di struttura, e che l'Italia è senza dubbio la nazione che più di ogni altra deve essere sensibile a tali problemi, non si vede perchè si debbano creare tante difficoltà da parte nostra proprio nel momento in cui siamo chiamati a stabilire le premesse per il pagamento di una indagine condotta per conto e a spese della Comunità, ma nell'interesse — lo ripeto per la ennesima volta — dell'agricoltura italiana.

Invito pertanto l'onorevole Commissione a voler approvare senza indugio il provvedimento in esame e il senatore Cataldo a non insistere nel suo proposito di chiedere la rimessione del disegno di legge all'esame dell'Assemblea.

P R I N C I P E , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Gradirei in primo luogo richiamare l'attenzione della Commissione sulla circostanza che una indagine sulla struttura delle aziende agricole rappresenta senza dubbio un fatto notevole, soprattutto ove si consideri che un lavoro di questo tipo è stato più volte sollecitato da tutte le parti politiche e, in particolar modo, da quei settori che si interessano di studi economici.

In secondo luogo desidero precisare che tale indagine è stata affidata all'Istituto centrale di statistica e non all'INEA perchè, a parte la disposizione del Regolamento comu-

nitario che prescrive in termini tassativi che essa deve essere eseguita dai Servizi statistici degli Stati membri, l'INEA — lo dico con il massimo rispetto per questo glorioso istituto — svolge indagini di natura economica sulla base di dati statistici. Ora, l'indagine sollecitata dalla Comunità economica europea è svolta sulla base di un questionario, i cui dati, a mio avviso, e senza dubbio l'Istituto centrale di statistica il più abilitato ad elaborare e ad interpretare.

Per quanto si riferisce alla parte finanziaria è bene chiarire i dubbi legittimi che sono stati avanzati dagli onorevoli intervenuti.

Il Governo non ha intenzione di far torto ad alcuna norma di bilancio. Infatti l'indagine deve essere portata a termine nel periodo tra il 1° novembre 1967 ed il 31 gennaio 1968 e le spese relative sono a carico della Comunità; ma i fondi debbono essere anticipati dagli Stati membri; per cui il nostro Paese deve affrontare il problema del reperimento degli stessi. Perchè si attinge al capitolo 3523 del Ministero del tesoro, afferente all'edilizia scolastica? Per il fatto che si tratta di fondi gravanti sul bilancio del 1967, non utilizzati. Chi conosce il meccanismo del Ministero della pubblica istruzione sa infatti che l'edilizia scolastica ha iniziato a funzionare dopo l'emanazione dei pareri delle Commissioni in sede provinciale — il che è avvenuto lo scorso 6 novembre — e che nei prossimi mesi gli uffici cominceranno ad assegnare i fondi, i quali verranno esauriti addirittura tra un anno o due, quando i comuni avranno dato luogo alla costruzione delle scuole elementari e medie. Quindi, poichè quella prevista dal provvedimento è, ripeto, un'anticipazione fino al 31 gennaio 1968 — data per la quale l'ISTAT dovrà aver compiuto i lavori previsti — è evidente che i fondi relativi ritorneranno all'edilizia scolastica.

In tal modo, senza far torto a nessuno, si porterà a termine un impegno che lo Stato italiano si è assunto nei riguardi della Comunità europea.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

65ª SEDUTA (13 dicembre 1967)

Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Al fine di dare esecuzione al Regolamento n. 70 del 14 giugno 1966 della Comunità economica europea, modificato con regolamento della stessa Comunità n. 35 del 21 febbraio 1967, relativo all'organizzazione di una indagine principale nel quadro di un programma di indagini sulla struttura delle aziende agricole, è autorizzata la spesa di lire 1.875 milioni, da corrispondere all'Istituto centrale di statistica, che cura, d'intesa con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, l'esecuzione dell'indagine.

*(È approvato).*

Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si fa fronte mediante riduzione del fondo iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1967.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

*(È approvato).*

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

*(È approvato).*

*La seduta termina alle ore 19,15.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari